

Nizza Monferrato 20/07/2023

Premetto che non ho mai amato i commiati, gli addii, i saluti alle partenze di persone amate e lontane; se in famiglia si dovevano fare i turni per arrivi e partenze di familiari e parenti cari, ho sempre scelto l'accoglienza dell'arrivo e quindi la festa e la gioia per l'incontro.

E' più forte di me: il distacco da una persona cara e la triste certezza di non vederla per molto tempo, mi provoca sempre un "gropo in gola", silenzioso e che fatica ore e ore a sciogliersi.

D'altra parte accettare il distacco o, meglio, far sì che il distacco nel significato di prendere congedo dalle cose e dagli affetti, si faccia "atteggiamento fondamentale e etico" della propria vita, citando un filosofo a me molto caro, Wilhelm Weischedel, richiede impegno e sforzo etico; il distacco si esprime, infatti, con la messa a distanza dalle cose del mondo, perché queste non abbiano potere su di noi, dal momento che non ci "appartengono", anche se noi apparteniamo a loro.

Consapevole del naturale distacco, pur cercando di assolvere al mandato con impegno, apertura e responsabilità, ho impiegato "una vita" per mettere "alla giusta distanza" modelli educativi e organizzativi, modalità di progettazione educativa e didattica, costruzione di curricoli...fatti ed eventi connessi ad un ruolo professionale così determinante nella crescita di altri esseri umani, per riuscire ad essere, oggi, libera e indipendente dalla vita di scuola; ma comprendo già di non esserci riuscita del tutto.

Ringrazio tutti, docenti, personale ATA, genitori, che in questi giorni non hanno mancato di ricordare e condividere momenti di gioia, consigli dati e ricevuti, stati d'animo, emozioni diverse.

Giunta al termine della corsa, penso di aver fatto il mio dovere, avrò commesso alcuni errori, ma non gravissimi, per fortuna; certamente ho fatto tutto con la passione di una persona che ha amato e ama la scuola e che da questa, come studente, docente e dirigente ha ricevuto molto.

Perciò, ricordando un altro grande pensatore "guida" nella mia professione, Edgar Morin, auguro che la scuola:

mediante il buon lavoro dei suoi docenti continui ad accendere negli alunni la curiosità, a favorire l'intuizione, a sostenere l'elasticità mentale, a nutrire la capacità di cavarsela con la propria intelligenza;

non perda mai di vista il suo mandato istituzionale:

attraverso l'impegno dei suoi educatori, la direzione verso il cambiamento, l'individuazione dei soggetti più deboli come destinatari delle innovazioni che vengono proposte, la determinazione nel voler includere tutti gli alunni, riconoscendone e rispettandone le diversità, sia in grado di fornire a tutti gli studenti gli strumenti necessari per crescere a livello culturale, psicologico e sociale con autonomia e responsabilità, perché la loro vita sia migliore di quella che vivono; e perché lo sia a scuola, a casa, oggi e sempre.

Io...ho fatto fin qui... Se del buono c'è stato, di lì si prosegua; dove c'è da migliorare lo si faccia: ci sono tempo e risorse per farlo!

Grazie! Buona vita a tutti!

Maria Modafferi

